RESTAURO, CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



117

Le installazioni Conservazione, movimentazione e riallestimento







### **ISCRIZIONI** APERTE!!

Anche quest'anno i soci IGIIC avranno diritto a numerosi vantaggi!!

Eccone qua alcuni:

### Partecipare ai webinar IGIIC

Sconto del 20% sul prezzo degli Atti dei nostri eventi;

Potrai partecipare alla selezione per il congresso annuale IGIIC, Lo Stato dell'Arte 19:

Partecipare agli eventi e workshop di questo 2021 a prezzi ridotti online e/o in presenza;

Essere aggiornati su eventi nel mondo del restauro, attraverso i nostri canali di diffusione

Sei uno studente? Per te la tessera costa solo Euro 15,00! Sei un professionista? Il costo è rimasto invariato anche quest'anno: Euro 30,00 Hai una ditta? Hai diritto a 3 tessere nominative a Euro 75.00 (anzichè Euro 90,00!)

Ti aspettiamo su www.igiic.org 🚰 👩

IGIIC





# Sommario

#### In copertina: Laure Prouvost, Car mirrors eat raspeberries (2013), mixed media (foto di Dario Lasagni, courtesy Collezione Maramotti).

#### **Attualità**

- 4 Lo Scudo Blu, questo sconosciuto

  Daniele Oro
- 7 Fiera internazionale dei musei, luoghi e destinazioni culturali
- 8 Opificio delle Pietre Dure e Fondazione Opificio per il master in Conservazione e gestione delle opere d'arte contemporanea Marco Ciatti
- 9 La definizione di "consolidamento" nel linguaggio condiviso del GRUssario
- Un appuntamento periodico con la scienza e la tecnologia applicate ai beni culturali
- 12 La croce dipinta del Carmine di Siena di Ambrogio Lorenzetti in restauro grazie ai Friends of Florence

### Le installazioni. Conservazione, movimentazione e riallestimento

- 13 Introduzione e saluti
- 16 Le installazioni fra restauro e sostituzione Giorgio Bonsanti
  - Arte contemporanea e spazi urbani: spunti di valorizzazione integrata in IBC Claudia Collina
  - La conservazione 'programmata' del contemporaneo
    Paolo Castelli, Fabio De Chirico
  - 27 Esperienze di ricerca e pratica al MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna
    Barbara Secci, Uliana Zanetti





- 31 Dalla genesi dell'opera al Museo: il caso di Studio Azzurro dalla Biennale di Venezia ai Musei Vaticani Micol Forti
- 35 Il Memoriale italiano di Auschwitz: progetto di conservazione e riallestimento Marco Ciatti, Elisa Millacci, Oriana Sartiani
- 40 Approccio ragionato alla riproposizione delle opere installative contemporanee

  Antonio Rava
- 45 A proposito di Ustica: Boltanski e il Museo per la Memoria di Ustica Sara Penoni, Lucia Vanghi, Andrea Vigna, Carlotta Letizia Zanasi
- 49 **Arte fuori. Il luogo diventa installazione**Collettivo Bastione





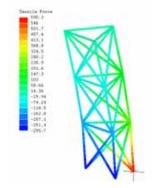














- 53 Conversazione tra un artista e un restauratore: VOLUME INTERNO Sissi, Camilla Roversi Monaco
- 59 **Zero (Weak fist) di Patrick Tuttofuoco**Denise Tamborrino
- 63 Grande cinema a luce solida, giallo di Fabio Mauri: un dialogo tra elementi antitetici Luciana Tozzi, Eleonora Vivarelli
- 71 **Dalle installazioni site specific alla necessità di un archivio** Gabriella Russo, Silvia Salvati
- 75 Note sulla ricostruzione di ambienti e installazioni Barbara Ferriani, Marina Pugliese
- 79 **Conservare le installazioni: un ossimoro?** *Luisa Mensi*
- 83 Riflessioni sulla digitalizzazione come intervento integrativo alla conservazione

Pina Di Pasqua, Marcello Francolini, Alice Hansen





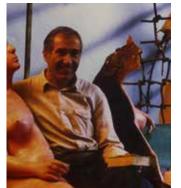






- 88 Il progetto di riallestimento dell'installazione di Sergio Pacini nel parco della casa museo Remo Brindisi Augusto Giuffredi, Lucia Vanghi, Giorgio Serafini
- 94 Riflessioni sparse sull'installazione: definizioni, conservazione e tutela Alessandra Barbuto
- 99 **Congelare un igloo**Simona Brunetti
- 103 **Tra esposizione e deposito**Gianbattista Contini, Barbara Lavorini
- 109 Il rapporto tra restauratore e archivio d'artista nel restauro e nella riproposizione di installazioni Andrea Toniutti, Carlotta Fasser
- 113 La mostra Igloos nello spazio espositivo di Pirelli HangarBicocca di Milano Davide Riggiardi







S O M M A R I O kermes 117

#### La ricerca

117 Interventi conservativi su supporti in seta dipinti su due facce

Carla Zaccheo, Federica Cerasi, Maria Rita Giuliani, Annamaria Arcangeli, Francesca Borgioli

#### Le rubriche di Kermes

133 NORMATIVA TECNICA EUROPEA

Valutazione della traspirabilità di un materiale poroso mediante la norma EN15803

Vasco Fassina

135 DENTRO LA PITTURA

Qualche annotazione sugli affreschi su supporti mobili

Paolo Bensi

#### AVANTI, VERSO L'ALLINEAMENTO DEI TEMPI DI PUBBLICAZIONE

Nelle parole premesse allo scorso numero 116 della nostra rivista, abbiamo cercato di sintetizzare alcune riflessioni nate in un momento che si sperava potesse essere presto superato ma che sta invece continuando a condizionare le nostre attività e le nostre vite. Da quell'introduzione raccogliamo e riproponiamo in primo luogo la constatazione che Kermes, nonostante le nuove e importanti pubblicazioni che affiancano la rivista e che sono state prodotte proprio in questo periodo, sta viaggiando a pieno ritmo anche verso la piena corrispondenza tra i tempi di pubblicazione della rivista stessa, scritti in copertina, e quelli reali. È il traguardo di un percorso iniziato con la nuova proprietà e la nuova direzione, e che ha richiesto un impegno (in tutti i sensi) che si può spiegare soltanto immaginando ch'esse si siano appassionate al restauro, fino a quel momento non certo un settore di loro competenza, ben oltre quanto esse stesse avrebbero potuto prevedere. E il ricordo corre al caro Andrea Galeazzi, cui dobbiamo se questa rivista è riuscita negli anni a sopravvivere e a caratterizzarsi davanti a un suo pubblico, pur se a fasi alterne e con tutte le difficoltà che però abbiamo attraversato. Constatiamo, oltre tutto, che Kermes sta abituando i suoi lettori a un'offerta fin troppo notevole, se si pone attenzione al numero di pagine di questo numero, che fa seguito a un analogo modello del numero precedente. Non potrà essere sempre così, ma evviva la disponibilità della rivista a insistere in sforzi sempre importanti; è così che si riesce a rispondere ai desideri e agli auspici sia dei lettori che degli stessi autori. Questo numero raccoglie gli interventi che sono stati presentati subito prima del lockdown alla giornata di studio sulle problematiche conservative della contemporaneità promossa da IGIIC insieme con l'Accademia di Belle Arti di Bologna, ormai un apprezzato appuntamento annuale che si sta già studiando come replicare anche nel 2021. Si va così costruendo un poco alla volta un polo di straordinario interesse, di portata certamente non soltanto nazionale, se si pensa quanto nel settore specifico siano importanti gli scambi di esperienze, tenuto conto delle difficoltà concettuali, ancor prima che tecniche (una convinzione su cui non cessiamo di ripeterci), che caratterizzano la conservazione dell'arte contemporanea. Le tematiche trattate sono particolarmente ampie e diversificate, offrendo un panorama a tutto campo ricchissimo di informazioni e di suggerimenti; certamente questo numero della rivista è destinato a rimanere un punto di riferimento ineludibile negli anni futuri. Lo conclude (oltre agli appuntamenti abituali) un importante contributo a spiccato contenuto tecnico, che sarà certamente letto con attenzione non soltanto dai restauratori direttamente interessati nella tipologia del manufatto trattato. A tutti, buona lettura.

Giorgio Bonsanti e Giovanna Cassese

136 PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

#### Speranza | Generosità

Marco Ermentini, Shy Architecture Association

3

137 INTERNET PER IL RESTAURO

Irretire l'arte (e nel frattempo riflettere ancora)

Giancarlo Buzzanca

140 LE FONTI

Una ricetta secentesca per la marmorizzazione della carta

Claudio Seccaroni

### Notizie e informazioni

142 Il descialbo delle pitture murali di epoca carolingia tramite ablazione laser: il caso dell'abside centrale del monastero di Müstair (Svizzera)

Francesca Reichlin

144 Taccuino IGIIC

Lorenzo Appolonia

PERIODICO TRIMESTRALE



#### ANNO XXXIII N. 117 / GENNAIO-MARZO 2020

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-32029-25-3 © 2020 Lexis

GARANTE SCIENTIFICO

Giorgio Bonsanti

#### COMITATO DI REDAZIONE

Laura Baratin, Carla Bertorello, Giovanna Cassese, Alberto Felici, Cecilia Frosinini, Helen Glanville, Federica Maietti, Ludovica Nicolai, Lucia Nucci, Cristina Ordóñez, Laura Pecchioli, Joan Marie Reifsnyder, Nicola Santopuoli, Claudio Seccaroni, Alessandro Zanini

DIRETTORE EDITORIALE

Lorenzo Armando

DIRETTORE DI PRODUZIONE

Orlando Bertucci

REDAZIONE

Simona Belmondo, Beniamino Lecce

FDITORE

Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl Via Carlo Alberto 55, 10123 Torino tel. +39.011.0674847 / fax +39.011.0120914 e-mail: kermes@lexis.srl

iscrizione ROC n. 25625 autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4892 del 12/05/2017

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Attisani

STAMPA

Varigrafica Alto Lazio srl (finito di stampare nel mese di dicembre 2020)

ACQUISTI E ABBONAMENTI

abbonamenti@kermes.cloud

SERVIZIO COMMERCIALE E PUBBLICITÀ

commerciale@kermes.cloud

Tutte le immagini pubblicate sono state fornite dagli autori. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte. La responsabilità delle dichiarazioni, informazioni, dati e opinioni espresse negli articoli è riconducibile unicamente agli autori degli articoli medesimi. L'editore inoltre declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti e in generale di qualsiasi terzo, per eventuali imprecisioni, errori, omissioni, danni (diretti, indiretti, conseguenti, punibili e sanzionabili) derivanti dai suddetti contenuti.

LE INSTALLAZIONI. CONSERVAZIONE, MOVIMENTAZIONE E RIALLESTIMENTO

## Il rapporto tra restauratore e archivio d'artista nel restauro e nella riproposizione di installazioni

Andrea Toniutti, Carlotta Fasser

Fig. 1. Alik Cavaliere,

A e Z aspettano l'amore

polimaterica, Milano, Galleria Schwarz

(1971), installazione

(courtesy Archivio

Fig. 2. Docenti e

presso il Centro

studenti dell'Accademia di Belle Arti di Verona

artistico Alik Cavaliere con Piero e Adriana

Cavaliere (Milano,

maggio 2019)

Cavaliere)

L'intervento prende spunto dall'esperienza di restauro inerente all'installazione polimaterica di Alik Cavaliere, A e Z aspettano l'amore (1971), tutt'ora in corso d'opera presso i laboratori dell'Accademia di Belle Arti di Verona (fig. 1).

Come consueta prassi operativa, non appena l'opera è arrivata nei laboratori dell'accademia, abbiamo ricercato il confronto con il Centro artistico Alik Cavaliere: il rapporto con gli artisti e gli archivi o fondazioni degli eredi, quando si tratta di artisti non più viventi, è fondamentale per tanti aspetti. Anche gli archivi d'artista hanno il ruolo di custodire e tutelare la corretta comprensione dell'opera, oltre che essere detentori dei diritti legali, che passano agli eredi dopo la morte degli stessi. Durante questa giornata di studi sono intervenuti artisti che hanno esposto il loro punto di vista in merito e si è evidenziata la mole di informazioni e l'aiuto che questo apporta alla comprensione dell'opera e quindi al suo corretto restauro. Per quanto riguarda le in-

formazioni, abbiamo improntato il rapporto allo scambio più aperto possibile, non considerando l'archivio solo come fonte di informazioni, immagini e testi inerenti all'opera. Riteniamo infatti fondamentale che la relazione debba essere di reciproco scambio fornendo, non solo a noi tecnici, informazioni per lo più di carattere tecnico-scientifico, ma riportando anche 'alla fonte' i risultati delle ricerche e tutte le informazioni che i nostri studenti sono riusciti a reperire (anche nel vasto mondo di internet).

La presenza di artisti in questo convegno ricorda quanto è già stato fatto nel primo convegno sul restauro dell'arte contemporanea organizzato a Rivoli nel 1987, dove furono presenti Luciano Fabro e Giorgio Griffa, e fortunatamente segna un punto di svolta rispetto ai vari convegni degli ultimi anni in cui non è stato dato spazio agli artisti<sup>1</sup>.

L'incontro con il Centro artistico Alik Cavaliere, in particolare con Adriana e Fania Cavaliere, rispettivamente moglie e figlia dell'artista e con Piero Marabelli ('Pierino' suo fidato aiutante, meccanico d'officina che supportava Alik nella realizzazione delle opere bronzee), ha aperto sia a noi, ma in particolare ai nostri studenti, un mondo con il quale non avevamo avuto ancora modo di relazionarci (fig. 2). Una delle difficoltà maggiori è stata quella lessicale: frasi di Alik come "lasciare ampio spazio alla fantasia dello spettatore per entrare in un rapporto dialettico di partecipazione reciproca con l'opera" oppure "Il sapore dell'opera" o "Il tempo della pietra non è quello del legno"<sup>2</sup> a noi docenti risultano ben chiari, difficile invece è stato trasmetterne l'emotività agli allievi abituati al 'tecnicismo' dei restauratori. Ma entriamo ora nel merito di quello che effettivamente è stato il frutto di questa sinergia tra restauratore e archivio d'artista nel percorso di studio e analisi dell'opera oggetto di questo intervento.





2

kermes 117 Andrea Toniutti, Carlotta Fasser

Fig. 3. Alik Cavaliere. A e Z aspettano l'amore.

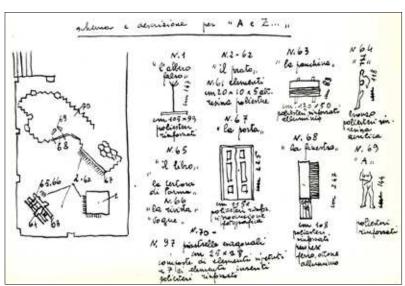
110



L'installazione A e Z aspettano l'amore rientra nel ciclo di Environments che Alik definisce "teatro-scultura", la cui produzione inizia alla fine degli anni Sessanta con la realizzazione anche dell'installazione Apollo e Dafne, costituite entrambe da elementi polimaterici, in cui introduce per la prima volta anche il calco di una figura umana. Queste opere vengono presentate nel 1971 presso la Galleria Schwarz di Milano come simbolo di evasione non solo dalla realtà. ma anche dalle tecniche classiche, superandole con l'utilizzo di nuovi materiali come quelli sintetici (fig. 3).

Alik Cavaliere con queste ambientazioni 'teatrali' vuole costringere lo spettatore a entrare in contatto con l'installazione, facendolo immergere all'interno di un ambiente totalmente da scoprire: lo spettatore diventa così soggetto attivo che osserva l'arte diventata poesia superando il limite della scultura tradizionale, creando spazi aperti e interattivi con esso. Attualmente l'installazione fa parte della collezione GAM di Verona, dove è stata esposta nel 2005 in occasione della mostra antologica dedicata all'artista a sette anni dalla scomparsa.

L'opera, composta da 10 elementi principali, è stata realizzata in scala 1:1 prevalentemente in poliestere rinforzato oltre a multistrato, ferro, alluminio, acciaio, bronzo, perspex, carta. Comprende:



dettaglio (courtesy Archivio Cavaliere)

una statua di donna (A), priva del capo, in piedi, di colore bianco, statuaria, in vetroresina ottenuta da un calco di una modella amica di Alik, dipinta successivamente con smalto acrilico; poggia su un basamento metallico a cui è imperniata attraverso una struttura metallica presente all'interno delle gambe;

il calco di una donna tagliata a metà in senso longitudinale (Z) con elementi interni in bronzo, che riproducono arbusti aventi anche funzione strutturale; è seduta su un cuscino originariamente gonfiabile e ora in stoffa, che si adagia su una panchina anch'essa in vetroresina e alluminio, il tutto immerso in un tappeto d'erba sintetica.

Sulla scena è presente una serie di elementi ricavati dal calco di strutture reali quali una porta, una persiana verde, realizzati anch'essi in vetroresina e gel coat, che funge da strato pittorico:

la porta, da un lato in vetro resina, è chiusa sul 'verso' da un pannello in multistrato rivestito con una stampa fotografica che riproduce un portone a due battenti;

la persiana è vincolata a una ringhiera a balcone in ferro smaltato sormontata da un serramento industriale in alluminio originariamente provvisto anche di una lastra in perspex a imitazione di una finestra;

alla base è posizionato un pavimento a cementine esagonali rosse e blu realizzate anch'esse in vetroresina tramite stampo.

Originariamente erano presenti anche un libro, La Certosa di Parma, un chiaro riferimento ai tormenti amorosi del protagonista perennemente alla ricerca del vero amore e una rivista femminile, Vogue, come segno di modernità e desiderio di evasione.

Trovato lo schema di posizionamento dell'installazione all'interno del catalogo Schwarz, risalente all'evento del 1971 (fig. 4), è stato possibile individuare l'assenza di un "albero falso", così come definito da Alik: un albero dall'alto fusto e totalmente spoglio realizzato in poliestere rinforzato. La sua presenza nell'istallazione voleva probabilmente essere un filo conduttore con le opere bronzee di ispirazione naturalistica tipica dell'arte di Cavaliere, però in un'accezione diversa, in quel falso che per lui era uno strumento essenziale, un modo per ribaltare la realtà in altro, questo era il messaggio della sua poesia: "evadere dalla realtà rispecchiandola attraverso la realizzazione di elementi assolutamente realistici in ogni loro dettaglio ma snaturati nel materiale e nei colori eccessivi".

L'installazione è stata esposta frequentemente nel corso degli anni Settanta, ma solo tre volte negli ultimi trent'anni e attraverso la consultazione dell'archivio è stato possibile scoprire come l'environment si completi con la straordinaria presenza di una terza figura, l'inquietante 'doppio' della donna seduta sulla panchina, rimasta spesso nascosta alla vista del pubblico (fig. 5). Due figure risalenti a un unico calco, dove nella diversità cromatica si coglie un percorso conservativo differente e che giustifica il fatto di come il cuscino a noi pervenuto, e su cui poggia attualmente la figura di Z, non sia in realtà pertinente a essa ma al suo doppio, e come le tracce impresse sul tessuto siano evidentemente di una panchina in metallo accoppiata al suo doppio e non a quella presente in laboratorio.

Fig. 4. Schema e descrizione per A e Z aspettano l'amore, in Alik Cavaliere: 3 Enviroments 1971

Non è questa la sede per dare un senso filologico all'opera, però è importante sottolineare come qui Alik, in veste di artista-artigiano, sia "lo sceneggiatore che modella il suo racconto, che ripartisce nello spazio l'ordine della natura e quello dell'artificio". Studiando la produzione artistica di Alik, più improntata sulla rappresentazione della natura, non è stato facile definire con esattezza i termini che caratterizzano il pensiero e il volere racchiusi in questa installazione. La ricerca, lo studio e il confronto con le fonti d'archivio ci hanno permesso a piccoli passi di riscoprire gli elementi veri che stanno alla base di questa sua produzione 'innaturale'; il recupero dei cataloghi e delle immagini, non solo delle esposizioni dell'opera, ha dato un supporto fondamentale allo studio dei materiali, delle tecniche artistiche, giustificando anche quello che è lo stato di conservazione attuale del manufatto. Incontrando la moglie Adriana, la figlia Fania e i collaboratori più stretti che lo hanno accompagnato nella realizzazione delle sue opere - dall'instancabile Pierino alla scenografa Margherita Palli allieva dell'Accademia di Brera dove Alik insegnava, così come Franco Sartori che lo ha accompagnato negli ultimi anni della sua produzione artistica - abbiamo colto come in ognuno di loro Alik abbia lasciato gran parte di sé e di quel suo essere così naturale, immedesimato nella realtà decadente da suggerirci ancor oggi quale sia il suo volere nella conservazione e presentazione delle sue opere (fig. 6).

All'origine Alik predisponeva sempre un progetto iniziale ben definito, ma allo stesso tempo già pronto per essere infranto e mutato a suo piacimento con l'innestare di varianti (fig. 7). I suoi enviroments sono "scultura-spettacolo" per meglio aderire alle esigenze del racconto, nell'impossibilità di allestire uno spettacolo vero, vivo, in relazione anche allo spazio fisico nel quale viene allestito e al pubblico al quale si rivolge, uno spettacolo improprio e quindi falso, così come sono i suoi strumenti, realizzati in vetroresina: il materiale, il colore diventano essi stessi messaggio poiché ogni elemento è eseguito in modo da renderne perfetta l'imitazione, riprodotto o stampato sul vero tramite calchi in gesso e riproduzioni totali del positivo per poi arrivare alla realizzazione dell'opera finale precisa e assolutamente realistica in ogni suo dettaglio, ma snaturato nel materiale col quale è stato sostituito e da un colore dall'intonazione eccessiva.

Come lui stesso affermava "tutto il lavoro è stato eseguito al meglio delle mie possibilità artigianali, nella maniera più costosa e raffinata", tanto che non lo disturbava il fatto che fosse visto persino come di cattivo gusto, ma era una scelta voluta, in quanto Alik riteneva che il lavoro di un artista non avesse nella sua totalità caratteristiche nuove proprie, ma riteneva che solo ciò che è fatto bene permette la sopravvivenza dell'opera... e come negarlo.

Da qui il dibattito sul mantenimento di alcuni interventi realizzati in fasi successive, che risultano incongrui poiché troppo grossolani ed evidenti e si discostano da quanto finora riportato, ma supportati dalle sue intenzioni più volte espresse nell'essere consapevole che "nulla è stato realizzato a futura memoria" e quindi nel non essere mai stato preoccupato di far durare la sua arte per sempre, manifestando il suo essere restio a interventi di restauro





Fig. 5. Alik Cavaliere fra le due metà di 7 . (1982; foto di Walter Mori, courtesy Archivio

Fig. 6. Workshop con Franco Sartori presso i laboratori dell'Accademia di Belle Arti di Verona (luglio

Fig. 7. Alik Cavaliere, Z, esposizione metà anni Settanta (courtesv Archivio Cavaliere).







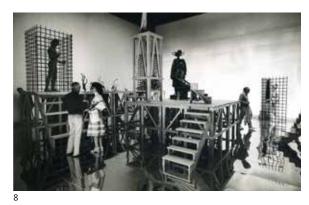
integrali o invasivi. E così la stessa figlia Fania e l'aiutante Piero oggi sono i primi a proporre un'exhibition copy rispetto a elementi secondari come il tappeto d'erba, che di fatto era già stato sostituito nel 2005 e che oggi si presenta nuovamente deteriorato.

Il confronto con l'archivio è proseguito anche riguardo alle ipotesi per il riallestimento dell'opera in previsione della fine dell'intervento di restauro. Sempre grazie alla testimonianza di chi ha vissuto e lavorato al suo fianco, ci è stata sottolineata l'importanza della libertà per Alik, la stessa intrinseca nelle sue opere. In un'intervista riguardo la sua mostra I luoghi circostanti del 1992 a Palazzo Reale a Milano, Alik dice: "Ho messo opere insieme mescolandole, rimettendole in discussione, riproponendole senza schemi rigidi".

**kermes** 117 Andrea Toniutti, Carlotta Fasser

Fig. 8. Alik Cavaliere, I processi: dalle storie inglesi di Shakespeare (1972), installazione polimaterica (courtesy Archivio Cavaliere).

112



Parlando con Fania sulle ipotesi di riallestimento dell'opera, ci ha riportato che non ha timore di nuove modalità di presentazione, non la spaventa la libertà interpretativa; ogni studio e progetto però deve essere concordato con l'archivio che può fornire tutte le informazioni, questo solo al fine di evitare errate interpretazioni. Il suo timore principale è la mancanza di considerazione e la non comprensione delle opere, non capire che l'opera di Alik necessita di essere vissuta, che è richiesto di entrare in relazione con essa: il dato esperienziale, l'immersione nell'opera, è fondamentale per la sua comprensione. Questo purtroppo non sempre avviene, anche in allestimenti di esposizioni realizzate all'interno di musei: spesso, con la motivazione della sicurezza, le opere vengono allestite tenendo lontano gli spettatori con dissuasori, modificandone così la percezione.

Riportiamo come semplice esempio il caso di un'installazione, I processi: dalle storie inglesi di Shakespeare un'opera del 1972 (fig. 8), del tutto simile ad A e Z aspettano l'amore, con personaggi a misura reale e strutture architettoniche in cui è diffuso anche l'elemento sonoro (musiche di Bruno Canino e testo scritto e recitato da Roberto Sanesi) – che in una mostra è stata esposta in una stanza senza la possibilità di attraversarla, impedendo quindi di cogliere tutti gli elementi, alcuni dei quali quasi nascosti e facendo perdere completamente l'esperienza immersiva. A conclusione si riporta la testimonianza di Fania Cavaliere, responsabile del Centro artistico Alik Cavaliere, a supporto del nostro intervento realizzato per la giornata di studio, a cui purtroppo non ha potuto partecipare: "Dal punto di vista dell'Archivio, l'incontro con i docenti dell'Accademia di Verona Carlotta Fasser e Andrea Toniutti è stato istruttivo... e anche un po' emozionante, ad esser sinceri. È stato istruttivo perché noi ben poco sapevamo delle tecniche e delle risorse di chi si occupa di materiali e di restauro dell'arte contemporanea che, dovendo andare di pari passo con la crescente complessità dell'oggetto, con l'esigenza di risolvere problemi sempre nuovi e spesso inattesi, sorprendono per la loro varietà e precisione tecnica. In effetti, l'artista contemporaneo è molte volte, per la sua stessa natura, uno sperimentatore, un ardito delle tecniche, un funambolo della creatività e Cavaliere più degli altri, perché ha sempre avuto il coraggio di osare, mettendo al servizio della sua sfrontata e galoppante ingordigia di cambiamento, di innovazione, una competenza notevolissima delle antiche tecniche. Alik stravolgeva ciò che gli era profondamente noto e se ne serviva per incontrare l'ignoto. Solo la pazienza, il rigore, la passione, l'amore per questo lavoro di Fasser e Toniutti e dei loro fantastici studenti potevano interloquire con tanta cura con il carattere crudo e in un certo senso impertinente di  $A\ e\ Z$  e questo spiega anche la nostra emozione, quella che prende vita necessariamente ogni qualvolta ci si trovi di fronte a quella che Platone avrebbe definito la divina mania".

#### NOTE

- 1. Ci si riferisce ad esempio al convegno Cosa cambia, Rivoli, 2012.
- 2. Titoli degli interventi di Luciano Fabro e Giorgio Griffa al convegno di Rivoli del 1987.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Alik Cavaliere: 3 Environments, Galleria Schwarz Milano, catalogo n. 108, maggio 1971.

A. CAVALIERE, Lo studio, Milano 1990.

A. CAVALIERE, Surroundings - I luoghi circostanti, Milano 1992.

A. PIVI (a cura di), collana *Contemporary Artists: Cavaliere*, Milano 1976. G. Cortenova (a cura di), *Alik Cavaliere: racconto mito magia*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo Forti, 2005), Venezia 2005.

M.C. Mundici, A. Rava (a cura di), Cosa cambia, teorie e pratiche del restauro nell'arte contemporanea, Rivoli 2012.

E. PONTIGGIA (a cura di), Alik Cavaliere: l'universo verde, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 2018), Milano 2018.

#### ABSTRACT

## THE RELATIONSHIP BETWEEN THE RESTORER AND THE ARTIST ARCHIVE IN THE RESTORATION AND RE-PROPOSITION OF INSTALLATIONS

The speech is inspired by the restoration experience of the installation by Alik Cavaliere A e Z aspettano l'amore still ongoing in the laboratories of the Accademia di Belle Arti of Verona. The work is part of the cycle of environments that Alik Cavaliere started in 1970 with the creation of A e Z aspettano l'amore and Apollo e Daphne, exhibited in 1971 at the Schwarz Gallery in Milan together with the bronzes Le stagioni. The paper highlights the importance of the relationship with the Centro Artistico Alik Cavaliere and the artist's closest collaborators. This collaboration was necessary for understanding the work that allowed us, lecturers and students involved in the course, to enter a relationship with the holders of the moral rights and the poetic content of the work in a unique experiential and generational exchange.

#### KEYWORDS

Contemporary art, installations, conservation, restoration, re-installation, fiberglass, artist's intent, artists' archives, artists rights, moral rights, Alik Cavaliere

#### **GLI AUTORI**

Andrea Toniutti. Docente di Restauro dell'arte contemporanea e Metodologie per la movimentazione delle opere d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Restauratore diplomato nel 1992 presso la Scuola Regionale ENAIP Lombardia di Botticino (BS) in Restauro di dipinti contemporanei. Accreditato presso il MiBACT (Elenco-ex-art.182 D.Lgs 42/2004) per i settori 2-3-5

**Carlotta Fasser.** Docente di Tecniche e materiali delle arti contemporanee e Restauro dei manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Restauratrice diplomata nel 1992 presso la Scuola Regionale ENAIP Lombardia di Botticino (BS) in Restauro di dipinti contemporanei. Titolare dello studio Carlotta Fasser - Restauro d'opere d'arte di Brescia, accreditata presso il MiBACT (Elenco-ex-art.182 D.Lgs 42/2004) per i settori 1-2-3-4-5.

### Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze

Biennale Internazionale, Musei, Arte, Restauro e Tecnologie

2020

#cultura
#musei

#conservazione
#tecnologie

#valorizzazione
#imprese
#turismo
#economia
#servizi
#formazione



VII EDIZIONE 14-16 Ottobre 2020

salonerestaurofirenze.org

ONLINE



FIERA INTERNAZIONALE

SUI MUSEI, I LUOGHI E LE DESTINAZIONI CULTURALI 25-27 Novembre 2020

edizione speciale

LA PIÙ ESTESA E QUALIFICATA
FIERA DIGITALE
CON INCONTRI B2B
ED EVENTI
LIVE

powered by



